



Papa Francesco: la guerra è il fallimento della politica e dell'umanità

Il Papa torna a invocare la pace in un messaggio inviato al "Pellegrinaggio interreligioso di solidarietà per il popolo ucraino", partito dalla Romania e concluso oggi nella città ucraina di Chernivts, primo avvenimento autorizzato dall'inizio del conflitto: dobbiamo alzare la nostra voce con forza per chiedere, in nome di Dio, la fine di queste azioni abominevoli

Federico Piana - Città del Vaticano

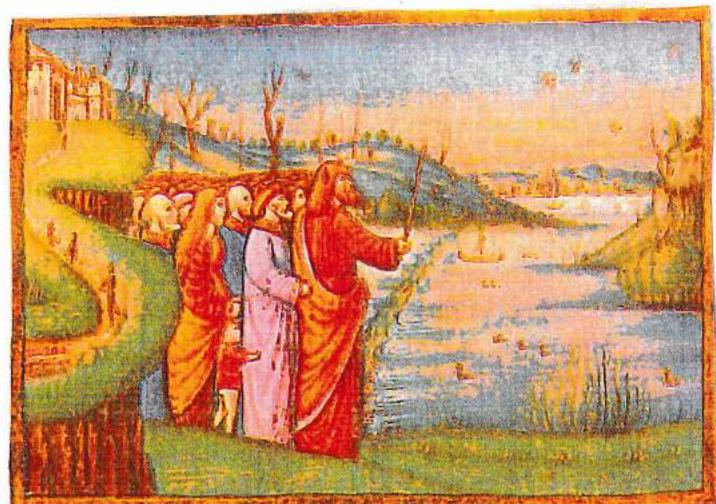
"La sofferenza arrecata a tante persone deboli e indifese; i numerosi civili massacrati e le giovani vittime innocenti; la fuga disperata di donne e bambini... Tutto ciò scuote le nostre coscienze e ci obbliga a non tacere, a non rimanere indifferenti di fronte alla violenza di Caino e al grido di Abele ma ad alzare la nostra voce con forza per chiedere, in nome di Dio, la fine di tali azioni abominevoli". Papa Francesco torna a implorare la pace in un messaggio inviato agli organizzatori e ai partecipanti del *Pellegrinaggio interreligioso di solidarietà con il popolo ucraino*, iniziato in Romania lo scorso 10 aprile e concluso oggi pomeriggio con un evento pubblico nella città di Chernivtsi, nell'Ucraina sudoccidentale.

L'ora del male

Nel suo messaggio, il Santo Padre ribadisce che "l'ora che stiamo vivendo ci lascia sgomenti perché è attraversata dalle forze del male", mentre, citando l'enciclica *Fratelli tutti*, spiega che "gli avvenimenti atroci e penosi a cui stiamo assistendo ormai da troppi giorni ci confermano che la guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male". Poi lancia un nuovo appello: "Possano i governanti, specialmente quanti si appellano ai sacri principi della religione, ascoltare la Parola di Dio che afferma: Io ho progetti di pace e non di sventura".

Religioni impegnate per la pace

Sono numerosi i leader religiosi che compongono la delegazione del pellegrinaggio di pace: dai rappresentanti cristiani a quelli ebrei, anglicani, induisti, buddisti, ortodossi e musulmani. Tutti insieme oggi, alle 17 ora ucraina (le 16 in Italia), hanno preso parte a un evento - il primo a essere consentito dopo lo scoppio della guerra - ospitato nel teatro principale della città ucraina di Chernivtsi. "L'obiettivo - hanno scritto gli organizzatori - è portare pace e cercare di sanare le ferite".



Miniatura dal Messale Ambrosiano:



**Caritas
Italiana**

organismo pastorale della Cei

Come sostenere gli interventi di Caritas Italiana a favore della popolazione ucraina colpita dalla guerra:

conto corrente postale n. 347013,

donazione on-line (carta di credito)
<https://www.caritas.it/>

bonifico bancario (causale "Europa/Ucraina")
tramite:

• Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma
Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111

• Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma
Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474

Un evento d'amicizia e solidarietà

Organizzato dal Peace Department e dall' Elijah Interfaith Institute, l'incontro ha visto anche l'ascolto di testimonianze dirette di chi sta vivendo, sulla propria pelle, l'orrore della guerra. "Ogni leader religioso - spiega fra Massimo Fusarelli, ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori - interviene sui temi della pace, dell'amicizia e della consolazione. Poi vengono mostrati dei video accompagnati da buona musica: tutto viene trasmesso dalle televisioni ucraine". Lo scopo sarà anche quello di dimostrare che le religioni possono essere uno strumento di pacificazione: "Questo - aggiunge - accade quando la religione è davvero ispirata alla ricerca di Dio. Il contrario non appartiene al vero spirito religioso".

Francesco: la pace di Gesù non è mai una pace armata

"Ogni guerra, rappresenta un oltraggio a Dio, un tradimento blasfemo del Signore della Pasqua". All'udienza generale il Papa riflette sul "modo" di Dio di pensare la pace, radicalmente diverso dalla visione del mondo che cerca di costruirla con la forza: la guerra è sempre "un'azione umana per portare all'idolatria del potere"

Adriana Masotti - Città del Vaticano

In quell'ora Gesù disse: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore": queste parole, riportate dall'evangelista Giovanni, sono al centro della **catechesi di Papa Francesco** nell'ultima udienza generale prima di Pasqua. Gesù capovolge gli schemi umani, la mentalità del mondo che crede di ottenere la pace attraverso la forza e con atti di conquista, proponendo al contrario la tenerezza, il perdono, l'amore al prossimo. Una pace "mite e coraggiosa" che è vera liberazione dal male. Inevitabile il riferimento alla guerra in corso in Ucraina che, come ogni guerra, afferma il Papa, è "un tradimento" nei riguardi del Signore.

L'attesa della gente di un re potente

La Domenica delle Palme e la Domenica di Pasqua: due feste diverse dice il Papa dando inizio alla sua riflessione. Nella prima, la folla acclama Gesù come Messia e lo accoglie a Gerusalemme come il re "che avrebbe portato pace e gloria".

Ecco qual era la pace attesa da quella gente: una pace gloriosa, frutto di un intervento regale, quello di un messia potente che avrebbe liberato Gerusalemme dall'occupazione dei Romani. Altri, probabilmente, sognavano il ristabilimento di una pace sociale e vedevano in Gesù il re ideale, che avrebbe sfamato le folle di pani, come aveva già fatto, e operato grandi miracoli, portando così più giustizia nel mondo.

CUORE DI SAN GIORGIO

Diamo anche questa settimana le consuete informazioni economiche. Offerte alle Messe festive e feriali 253,00 (di cui 45,50 in s. Giorgio); per lumini votivi 173,00 (di cui 26,70 in san Giorgio); a Funerale 50,00; intenzioni Messe pro Defunti 85,00; Giornali 9,00. OFFERTE ALLA DISTRIBUZIONE DELL'ULIUVO 70,00... Grazie a tutti.

ROSSO IN BANCA: - 25.687,80...

**IT550(LETTERA O) 030 690 61
00000173504**

Gesù "ha davanti a sé una Pasqua diversa", prosegue il Papa, tanto che sceglie di entrare a Gerusalemme sul dorso di un puledro su cui nessuno era salito, "perché il modo di fare di Dio è diverso da quello del mondo". Gesù aveva promesso ai suoi discepoli la pace, ma attraverso la mitezza. Due modalità diverse quelle del mondo e quella di Cristo. E Francesco afferma:

La pace che Gesù ci dà a Pasqua non è la pace che segue le strategie del mondo, il quale crede di ottenerla attraverso la forza, con le conquiste e con varie forme di imposizione. Questa pace, in realtà, è solo un intervallo tra le guerre. Lo sappiamo bene. La pace del Signore segue la via della mitezza e della croce: è farsi carico degli altri. Cristo, infatti, ha preso su di sé il nostro male, il nostro peccato e la nostra morte. Ha preso su di sé tutto questo. Così ci ha liberati. Lui ha pagato per noi. La sua pace non è frutto di qualche compromesso, ma nasce dal dono di sé. Questa pace mite e coraggiosa, però, è difficile da accogliere.

Gesù non ha voluto diventare Cesare

Dagli "Osanna" al "Crocifiggilo", infatti, il passo è breve, la folla è delusa e "non muove un dito" per Gesù. E il Papa cita un brano del racconto di Dostoevskij, la *Leggenda del Grande Inquisitore* in cui si narra dell'arresto di Gesù, tornato in Terra Santa, da parte dell'Inquisitore che lo critica aspramente:

Il motivo finale del rimprovero è che Cristo, pur potendo, non ha mai voluto diventare Cesare, il più grande re di questo mondo, preferendo lasciare libero l'uomo anziché soggiogarlo e risolverne i problemi con la forza. Avrebbe potuto stabilire la pace nel mondo, piegando il cuore libero ma precario dell'uomo in forza di un potere superiore, ma non ha voluto: ha rispettato la nostra libertà.

Le armi del Vangelo: preghiera, perdono, tenerezza

Di fronte all'accusa di non aver voluto accettare la logica del mondo e del potere, Gesù non reagisce se non "con un gesto dolce e concreto", un bacio sulle labbra dell'Inquisitore, e Papa Francesco spiega: *La pace di Gesù non sovrasta gli altri, non è mai una pace armata: mai! Le armi del Vangelo sono la preghiera, la tenerezza, il perdono e l'amore gratuito al prossimo, l'amore a ogni prossimo. È così che si porta la pace di Dio nel mondo. Ecco perché l'aggressione armata di questi giorni, come ogni guerra, rappresenta un oltraggio a Dio, un tradimento blasfemo del Signore della Pasqua, un preferire al suo volto mite quello del falso dio di questo mondo. Sempre la guerra è un'azione umana per portare all'idolatria del potere.*



DOMENICA IN ALBIS DEPOSITIS

II DI PASQUA - RITO AMBROSIANO (ABC)

LETTURA Ap 4, 8-24a

Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti.

Letture degli Atti degli Apostoli.

In quei giorni. ⁸Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». ¹³Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. ¹⁴Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. ¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro ¹⁶dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». ¹⁸Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. ²⁰Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». ²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. ²²L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni. ²³Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. ²⁴Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio.

EPISTOLA Col 2, 8-15

Siete stati sepoliti con Cristo nel battesimo e con lui siete anche risorti.

Lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi.

Fratelli, ⁹fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti ragguagli ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. ¹⁰E in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, ¹¹e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. ¹²In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: ¹³con lui sepoliti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. ¹⁴Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della



non-circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e ¹⁵annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. ¹⁶Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.

VANGELO Gv 20, 19-31

L'apparizione del Risorto nel cenacolo presenta Tommaso.

+ Lettura del Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo. ¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». ²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». ³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Mettilo pure, il dito, Tommaso...

Mettilo, pure il tuo dito Tommaso, per verificare se i buchi dei chiodi sono al posto giusto...

Sono certo "beati quelli che non hanno visto e hanno creduto". Ma, forse, sono ancora più beati quelli che, dopo Tommaso, non si accontenteranno di "credere senza aver visto".

Il problema non riguarda i buchi dei chiodi o del costato del Signore: Non è quello che occorre verificare. Tommaso riceve un annuncio stravolgente da gente che era chiusa tra le mura del Cenacolo per paura. Per uno come lui, che era uscito dal Cenacolo e adesso veniva da fuori, la testimonianza degli altri apostoli impauriti, seppure gioiosi, non poteva certo bastare.

Difatti, Gesù, riapparendogli, non lo rimprovera più di quel tanto. Gli va incontro e supplisce a ciò che avrebbero dovuto offrire gli altri apostoli. Se l'atteggiamento di Tommaso fosse stato negativo, Gesù non sarebbe riapparso per saziare una curiosità o l'incredulità tranquilla o scettica di un apostolo.

La seconda apparizione di Gesù e i suoi gesti e le sue parole, sono rivolte sì a Tommaso, ma per far capire qualcosa di importante agli altri apostoli. Dopo la Pasqua, o sparisce la paura, o non si può pretendere che il mondo possa credere.

I "segni dei chiodi" o sono riscontrabili nella vita nuova della Comunità cristiana -assieme ai segni della presenza del Risorto- oppure, se non c'è niente da vedere, non c'è nulla nemmeno da credere?

dGM

	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOSO
Sabato Santo 16 VEGLIA PASQUALE	Ore 20:00 Solenne Veglia Pasquale Battesimo di Katrin		
Domenica 17 Pasqua di Resurrezione		Confessioni dalle 10 alle 11 Ore 11:00 s. Messa Solenne	
Lunedì 18 Dell'Angelo S. Emma, MADRE DI S. EDOARDO		NO S. MESSA Ore 17:30: s. Rosario	
Martedì 19 S. Adalgisa, bergine			
Mercoledì 20 S. S. Anselmo d'Aosta		Ore 17:30 S. Rosario Ore 18:00 s. Messa	
Giovedì 21 S. S. Leonida		Giornata Eucaristica Collaborat. Parr. Ore 17:30 S. Rosario Ore 18:00 s. Messa Adorazione e Vespri	Ore 16:30 S. Messa Solo per i residenti R.S.A
Venerdì 22 S. Caio		Ore 17:30 S. Rosario Ore 18:00 s. Messa	
Sabato 23 Vigiliare S. Giorgio, martire FESTA PATRONALE	Ore 18:30 S. Messa solenne Di S. Giorgio Gironi Elio	Ore 17:00 S. Messa Famm. Bortot e Verge- rio	Ore 11 in Oratorio Incontro ragazzi prima media
Domenica 24 Il domenica Di Pasqua		Ore 11:00 S. Messa Battesimo di Nicole e Manuel	Ore 15 in Oratorio Incontro ragazzi Quinta elementare

17 D	PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE (ss) At 1,1-8a; Sal 117 (118); 1Cor 15,3-10a; Gv 20,11-18 Questo è il giorno che ha fatto il Signore; rallegriamoci e in esso esultiamo
18 L	Il giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis) At 3,17-24; Sal 98 (99); 1Cor 5,7-8; Lc 24,1-12 Esaltate il Signore, nostro Dio
19 M	III giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis) At 3,25-4,10; Sal 117 (118); 1Cor 1,4-9; Mt 28,8-15 Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre
20 M	IV giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis) At 5,12-21a; Sal 33 (34); Rm 6,3-11; Lc 24,13-35 Liberaci, Signore, da ogni paura
21 G	V giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis) At 5,26-42; Sal 33 (34); Col 3,1-4; Lc 24,36b-49 Venite, figli, ascoltate; vi insegnerò il timore del Signore



22 V	VI giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis) At 10,34-43; Sal 95 (96); Fil 2,5-11; Mc 16,1-7 Annunziate a tutti i popoli le opere di Dio
23 S	VII giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis) At 3,12b-16; Sal 64 (65); 1Tm 2,1-7; Gv 21,1-14 A te si deve lode, o Dio, in Sion
24 D	II DOMENICA DI PASQUA o della Divina Misericordia At 4,8-24a; Sal 117 (118); Col 2,8-15; Gv 20,19-31 La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare

ARCIDIOCESI DI MILANO

Decanato di Sesto San Giovanni

PARROCCHIA SAN GIORGIO

Via L. Migliorini, 2

PARROCO:

Dr. Don Giovanni Mariano

Cell. **3487379681**

(Chiamare sempre prima questo numero)

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

- SEGRETERIA

AMMINISTRATIVA:

Tina Perego (3391305520)

- AMMALATI E MESSE DEF.

Vittorina Possamai (3475957106)

- REFERENTE SANTUARIO e

Quartiere PELUCCA

Felicità Perego

3495521795

- SEGRETERIA CATECHESI

Laura Faita

3381653910

- INTERNET

sangiorgiosesto.it

CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di
informazione e cultura
della Parrocchia S. Giorgio
in Sesto S.G.

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI MONZA il
05/02/2020, al n. 2/2020

Direttore Responsabile:
Dott. Giovanni Mariano

REDAZIONE: via L. Migliorini 2,
20099 SESTO SAN GIOVANNI

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

STAMPATO IN PROPRIO

